

L'apertura di nuovi orizzonti di collaborazione tra le forze di polizia a livello internazionale, determina alcune riflessioni sulle iniziative sostenute dall'Italia, unitamente all'Albania, alla Grecia ed alla Germania, per il **funzionamento del Centro Antitrafici di Valona**, oggetto di riferimento in occasione della stesura della precedente Relazione al Parlamento del 10 febbraio 2003.

Il progetto, tendente a saldare la cooperazione svolta dall'Italia e dall'Albania a livello bilaterale con quelle sviluppate nell'area balcanica, ha visto impegnato il Ministero dell'Interno italiano, con il supporto dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, per favorire la effettiva operatività del citato Centro.

Tuttavia, gli sforzi compiuti non hanno fatto registrare, nel corso del 2003, significativi risultati, anche se, sul finire dell'anno, sono stati ripresi e confermati, su sollecitazione italiana, gli intendimenti dei quattro Paesi a concretizzare il previsto programma.

Ai fini di una lettura del percorso compiuto per la costituzione del Centro Antitrafici di Valona e di un esame dei contenuti propositivi condivisi dai Paesi precursori sulle funzioni della struttura e sui profili regolamentari della medesima, si segnala il **documento prodotto sull'argomento che figura nell'allegato 13**.

o0o

Nel richiamare le considerazioni già formulate sulle priorità affrontate dall'Ufficio di Collegamento nel contrasto dei più importanti

fenomeni di criminalità riscontrabili in Albania e le osservazioni avanzate sui ritardi e sulle carenze organizzative ed operative delle istituzioni schipetare, con riferimento anche al tema della corruzione, **si rassegnano altri elementi informativi che ineriscono ad alcune problematiche, meritevoli di attenzione, suscettibili di incidere negativamente sul progredire dell'azione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in quel Paese.**

Si vuole fare riferimento a quanto già segnalato con la citata Relazione del 10 febbraio 2002, in merito ai **collegamenti tra cittadini albanesi ed elementi kosovari, macedoni e montenegrini interessati alla gestione di traffici di armi, in funzione anche di un probabile sostegno a formazioni paramilitari che opererebbero lungo i confini tra i rispettivi Paesi, nonché all'attivismo di società e persone di altra estrazione etnica motivate da prospettive di penetrazione del dettame islamico nel Paese e di sostegno a movimenti paramilitari di etnia albanese.**

In ordine alla prima questione, al polizia schipetara ha in corso indagini che si sono concretizzate nel luglio 2003 con l'arresto di quattro cittadini albanesi, tra cui tale Gafur Adili, ritenuto capo dell'organizzazione terroristica paramilitare A.K.SH.(Armata Nazionale Albanese), che reclama la riunificazione di tutto il territorio albanese, autore di attacchi terroristici nei balcani, nonché capo del braccio politico denominato Fronte per l'Unione Nazionale Albanese (F.B.SH.).

Le investigazioni in corso tendono a stabilire anche le eventuali connessioni tra leader politici e gli estremisti dell'A.K.SH.

Per quanto concerne il problema dei delicati equilibri internazionali e dei rischi di attentati correlati anche alle posizioni del Governo albanese a favore del *partner* statunitense, la polizia ha elevato il livello di attenzione,

intensificando l'attività preventiva e svolgendo approfondite indagini su elementi della comunità islamica albanese.

A tale contesto sono state associate le investigazioni riguardanti l'omicidio di Salish Tivani, Segretario Generale della cennata comunità, consumato a Tirana il 13 gennaio 2003.

Con interesse è seguita, anche, la vicenda che ha riguardato la chiusura, nel maggio del decorso anno, degli uffici della Fondazione islamica di carità "Al Harami Islamic Foundation", presente in Albania da circa 10 anni, asseritamente per trasferire la propria sede a Londra.

La citata Fondazione sarebbe sospettata di riciclaggio di denaro in Albania e di legami con il terrorismo islamico.

Altri elementi al vaglio degli inquirenti afferiscono alle vicende giudiziarie riguardanti la realizzazione, in Tirana, di due noti grattacieli ("Torri Gemelle") che sarebbe stata favorita da investimenti immobiliari operati da soggetti sospettati di far parte dell'area terroristica islamica.

oOo

Nella parte quarta della relazione saranno delineate le iniziative da sviluppare nel 2004, con riferimento alla prosecuzione di quelle in corso ed alla definizione di un aggiornato Protocollo d'Intesa, che tenga conto degli interventi ritenuti necessari per superare le difficoltà pratiche evidenziatesi nei settori della cooperazione di polizia ed esposte in precedenza, nonché per meglio affrontare i nuovi eventi in un contesto di confronti e di intese più ampie a livello internazionale ed, in primo luogo, nell'Unione Europea allargata.

PAGINA BIANCA

P A R T E T E R Z A

PAGINA BIANCA

**RISULTATI CONSEGUITI NEL 2003
DAGLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO PRESENTI
IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA
E VALUTAZIONE DELLA EFFICACIA
DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI**

PAGINA BIANCA

L'area Balcanica ha rappresentato, anche nel 2003, un polo di riferimento per la malavita organizzata transnazionale, particolarmente attiva nella gestione dei flussi migratori clandestini, della tratta degli esseri umani e dei traffici di droga, armi e autoveicoli rubati, del contrabbando, nonché nelle operazioni di riciclaggio dei profitti conseguiti illecitamente.

In linea di massima, si è confermato, nella citata area, il quadro situazionale descritto nella Relazione del 10.2.2003.

Gli Ufficiali di Collegamento Interforze, distaccati in Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia e Slovenia hanno esercitato il mandato ricevuto facendo riferimento alle direttrici fissate dalle intese perfezionate a livello bilaterale, dedicando la massima attenzione alle attività di analisi dei segnalati fenomeni, al monitoraggio delle organizzazioni criminali operanti nei Paesi di distacco, all'attivazione di circuiti investigativi, anche su indicazioni e richieste avanzate dalle autorità di polizia e giudiziarie italiane.

Nel decorso anno, gli esperti nazionali presenti nei citati Paesi hanno allargato gli orizzonti operativi, armonizzando gli impegni già definiti e le attività in itinere con le nuove prospettive di intervento, fondate sul confronto con gli Ufficiali di Collegamento di altri Paesi e sulla nuova strategia fissata dall'Unione Europea in tema di cooperazione di polizia nei Balcani.

La sensibilità palesata, nella circostanza, dai citati Ufficiali di Collegamento è stata notevole e gli sviluppi operativi altamente qualificati.

Nel richiamare quanto già riferito sugli sviluppi della cooperazione di polizia in quell'area e sul successo delle iniziative portate a termine dall'Italia nel periodo di Presidenza dell'Unione

Europea, si può affermare che notevoli sono stati, nella circostanza, i contributi di pensiero e di azione forniti dal cennato personale.

Il consolidamento della politica di allargamento dell'U.E., delineatosi nel corso dei Consigli Europei, per dare concretezza al processo di aggiornamento delle legislazioni dei Paesi aderenti, costituirà una sicura leva da utilizzare per un celere avvio di iniziative e di adeguate misure compensative nel contrastare gli affari illeciti delle organizzazioni criminali transnazionali, particolarmente attive nei Paesi nei quali operano gli Ufficiali di Collegamento italiani.

Sotto questa luce vanno considerati:

- le verifiche, compiute dalla Commissione Europea, degli obiettivi raggiunti e delle misure adottate dai Paesi SAP per combattere il crimine organizzato, secondo le direttive fissate dai Consigli JAI del dicembre 2002 e del febbraio 2003;
- i progressi dei partenariati di integrazione europea, sostenuti con forme di assistenza attraverso il programma CARDS;
- gli Accordi di stabilizzazione e di associazione firmati dalla Commissione con la Croazia e la Macedonia, che confermano il progredire del progetto di adesione di questi Paesi all'Unione Europea.

o0o

Nel decorso anno, una particolare attenzione è stata riservata alla **cooperazione italo – rumena**, per stabilire aggiornate intese operative per prevenire e combattere i reati connessi con l'immigrazione illegale e la tratta degli esseri umani.

Ad un incontro tenutosi a Roma il 19 giugno 2003 tra il Sottosegretario Mantovano ed il Vice Ministro dell'Interno rumeno, per il

rafforzamento del partenariato tra i due Paesi nel contrasto della criminalità organizzata, ha fatto seguito la sottoscrizione, nella nostra capitale, il 7 ottobre 2003, di un *Memorandum* d'Intesa da parte dei responsabili del Dipartimento della P.S. italiano e dell'Ispettorato Generale della Polizia rumena.

La prevista costituzione di un "Gruppo Permanente Bilaterale di lavoro" troverà nell'Ufficiale di Collegamento italiano a Bucarest un valido, sicuro punto di riferimento per il coordinato sviluppo di mirati progetti investigativi coinvolgenti uffici investigativi italiani e rumeni.



Nel quadro delle relazioni con i Paesi dell'area Balcanica, che ospitano Uffici di Collegamento italiani, sono stati tenuti, nel 2003, numerosi contatti tra le strutture del Dipartimento della P.S. e le omologhe Direzioni Centrali di altri Paesi *partner*.

Tra questi una particolare rilevanza ha avuto l'incontro con i vertici della Polizia del Montenegro, tenutosi nel gennaio 2003, finalizzato a stabilire nuovi programmi operativi per contrastare l'espansione della criminalità che coinvolge i rispettivi Paesi.

Nella circostanza, da parte montenegrina sono state avanzate due richieste riguardanti: l'accesso di personale di quella polizia ai programmi di formazione organizzati nel nostro Paese in materia di analisi criminale, informatica, polizia scientifica e nel settore della lotta ai traffici illeciti di droga; la fornitura di attrezzature e mezzi navali.

La prima richiesta è stata istruita con riferimento all'applicazione delle leggi 212/92 e 84/2001, mentre per la seconda si è ritenuto opportuno differirne l'attuazione appena perfezionato l'assetto ordinamentale della

nuova Repubblica di Serbia e Montenegro, tenendo conto delle indicazioni che potranno essere fornite a livello politico.

oOo

Le capacità relazionali dimostrate dalle menzionate antenne nazionali presenti nell'area Balcanica si sono evidenziate non solo nel solco delle intese bilaterali, ma anche in occasione degli impegni ad essi affidati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel 2003, con riferimento a progetti e ad operazioni sviluppati in ambito Interpol e dall'Ufficio Europeo di Polizia (Europol) coinvolgenti i cennati Paesi.

oOo

Per un riscontro della positiva attività svolta dagli Ufficiali di Collegamento sopraindicati nel 2003, si richiama il prospetto, sistemato in allegato 14, che presenta, in chiave statistica, i seguenti dati, comprensivi anche di quelli già forniti per l'Ufficio di Collegamento in Albania:

- attività informativa d'iniziativa;
- attività informativa su *input* italiano;
- assistenza di polizia tramite Interpol Roma;
- assistenza richiesta dalle polizie locali sul piano investigativo;
- assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'AA.GG. italiane;
- assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'AA.GG. locali;
- numero dei latitanti arrestati;
- trattazione di pratiche estradizionali e di espulsione;
- operazioni nel settore degli stupefacenti;
- casi di traffico di clandestini trattati;
- casi trattati relativi al traffico internazionale di veicoli rubati;
- casi trattati relativi alla tratta degli esseri umani;
- casi trattati relativi a documenti falsi.